

## Corte costituzionale L'ex moglie ha diritto al 40% della liquidazione percepita dall'ex marito

ROMA. Sul diritto della moglie divorziata a percepire una parte della liquidazione dell'ex marito, la Corte Costituzionale ha detto l'ultima parola. I giudici della Consulta hanno stabilito che la ex moglie, che prende l'assegno di mantenimento, ha diritto al 40% della liquidazione percepita dall'altro coniuge, per gli anni di lavoro che sono coincisi con quelli del matrimonio. Chiarendo: per matrimonio si intende sia il periodo della convivenza vera e propria, sia quelli della separazione; tutti gli anni insomma trascorsi fino a quando non è stato pronunciato il divorzio. È stata così rigettata l'obiezione sollevata dal Tribunale di Roma, secondo il quale per anni di matrimonio si dovevano intendere solo quelli della convivenza vera e propria, non anche quelli della separazione legale. Secondo il Tribunale si verificano irrazioni parificazioni di situazione tra di loro molto diverse quanto a durata della convivenza e della separazione, attribuendo all'ex coniuge una indennità sproporzionata all'effettivo contributo della donna alla conduzione familiare, sottraendo così all'ex coniuge ingiustamente gran parte del suo trattamento previdenziale.

I giudici della Consulta non sono stati di questo parere, affermando che è preferibile

## Ieri un altro incendio ha finito di distruggere la centralina già avvolta dalle fiamme martedì

# È un black-out senza fine Terzo giorno di caos a Roma

Un disperato terzo giorno senza luce nella capitale. Oltre al danno del gelo in casa e del coprifuoco in strada, per centinaia di migliaia di romani anche la beffa. L'Accea ieri mattina informava: «Il piano per il ripristino dell'elettricità è riuscito, ma nella notte c'è stato un nuovo incidente...». Presa di posizione dell'Unione consumatori: «Possibile per gli utenti chiedere il risarcimento danni».

CARLO FIORINI

ROMA. La centrale elettrica è andata a fuoco per la seconda volta. In alcuni quartieri della capitale il ritorno della luce era stato accolto con grande euforia dalla popolazione. Ma la festa è durata poche ore. Le zone intorno all'Eur sono ripiombate nel buio totale. Così, per centinaia di migliaia di romani, ieri è stato il terzo giorno di disperazione.

E, oltre al danno, la beffa dei vertici dell'Accea, l'azienda municipale per l'elettricità. Ieri mattina, un disco registrato ri-

## Sempre misterioso il guasto Disagi per migliaia di romani Strade al buio, case fredde frigoriferi con merce avariata

di questi ultimi giorni, la fiducia della gente è praticamente nulla e così, senza sosta, è continuata la corsa all'acquisto di candele e lampade a gas.

Ancora misteriose le cause che hanno provocato i due incendi alla centrale elettrica: il primo martedì scorso, il secondo alle 2.10 di ieri.

Nella zona dell'Eur, dove la densità di uffici è molto alta, per tre giorni parecchie attività sono state sospese e interrotte. Macchine elettroniche e computer fermi, centralini telefonici senza energia, fax e televisori mute, hanno messo in ginocchio molti uffici di società di piccole e medie dimensioni. La direzione dell'Alitalia, l'Eni e i ministeri delle Finanze, delle Poste e della Sanità, sono riusciti a far fronte all'emergenza grazie a gruppi elettrogeni autonomi e quindi ad arginare gli effetti della mancanza di energia elettrica.

Ciò che ha più esasperato i cittadini della zona è stato, anche ieri, l'assoluto silenzio da parte dell'azienda sui tempi di

ripristino dell'energia elettrica. Per tutta la giornata, i vertici amministrativi e tecnici dell'azienda sono stati in riunione permanente senza essere in grado di fornire risposte certe sull'andamento dei lavori. Soltanto in serata, in alcuni dei quartieri colpiti, è tornata la luce. Ma l'energia elettrica è mancata in molte strade dove nei giorni scorsi non c'erano stati problemi. Disegnare un quadro esatto della situazione è praticamente impossibile.

Il black-out, ieri, è piombato sui banchi del consiglio comunale con interrogazioni di quasi tutti i gruppi. Il sindaco Franco Carraro ha liquidato la vicenda con poche battute, annunciando di aver chiesto al presidente dell'Accea di presentare una relazione su quanto accaduto. Come se tutto fosse finito. Di diverso avviso invece le voci di migliaia di cittadini ancora al buio che fino a tardi hanno tempestato di telefonate le redazioni dei giornali.

## Borse di studio a ricercatori in memoria di Guido Rossa



Per ricordare Guido Rossa (nella foto) nell'anniversario della sua uccisione ad opera delle Br, il comitato che opera, nel suo nome e col suo insegnamento alle accademie di Cornigliano, ha consegnato venti milioni di lire destinati a borse di studio a ricercatori impegnati nella lotta contro le malattie del sangue. «Sono queste», ha detto Gianni Barbabino del comitato, «le sole guerre che vorremmo si combattessero». Ieri mattina una delegazione del Pci, di cui facevano parte anche il senatore Ugo Pecchioli, il segretario provinciale Claudio Montaldo e quello regionale Graziano Mazzarello, ha deposto corone di fiori al cippo eretto alla sua memoria nella città di Genova e sulla tomba del sindacalista nel cimitero di Staglieno.

## Guerra di clan a Gela Assassinati due pregiudicati

Due pregiudicati di Gela, Diego Morello di 27 anni, e Franco Dammaggio di 22, sono stati assassinati nella notte tra mercoledì e giovedì. I loro corpi sono stati rinvenuti dai carabinieri in una Renault 5 (targata Varese) vicino alla diga Comunelli, in contrada Mangiova, nel territorio di Butera a 10 km. da Gela. I militari sono stati avvertiti da una telefonata anonima. Le vittime sono state uccise con colpi sparati da tre armi diverse. Gli inquirenti ritengono che il duplice delitto va inquadrato nella lotta tra i clan mafiosi localoni (cui le vittime appartenevano) e Madonia che nella zona, dal dicembre 1987, ha già fatto 101 morti e 150 tentativi d'omicidio.

## Scadono i tempi per convertire il decreto sulle Usi

È destinato a decadere il decreto per la nomina dei commissari nelle Usi. Il termine ultimo per l'approvazione scadrà martedì prossimo ma il Senato, che avrebbe dovuto convertirlo definitivamente ieri dopo il voto delle Camere del giorno prima, non ha potuto esaminarlo per mancanza del numero legale. E la prossima settimana il Parlamento resterà chiuso per il congresso del Pci. Il ministro De Lorenzo, rassegnato, ha annunciato la ripresentazione del testo alla Camera. Stavolta però il testo avrà solo trenta giorni di tempo, invece dei normali sessanta giorni costituzionali, per passare e nominare poi i commissari entro il 31 marzo.

## Napoli, strage al circolo Nato Due giapponesi a giudizio

Due terroristi giapponesi, la 46enne Shigenobu Fusako (detta la «regina» del terrorismo rosso internazionale) e il 42enne Junzo Okudaira, sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore di Napoli Guglielmo Palmieri. Sono accusati di essere gli autori della strage del 14 aprile 1988 nella quale persero la vita 5 persone (4 italiani e una portoricana). I due terroristi giapponesi avrebbero posto una macchina carica d'esplosivo davanti al circolo Usa, ritrovo di soldati americani della Nato, nei pressi della centrale Piazza Municipio. Gli accusati si resero irreperibili subito dopo l'attentato e sono colpiti da mandato internazionale d'estrazione.

## Rapimento De Megni Caccia al basista

Mercoledì pomeriggio i magistrati Cardella e Fiumi, che coordinano le indagini sul rapimento De Megni, hanno interrogato per due ore il piccolo Augusto. Si spera di conoscere altri particolari per arrivare agli altri componenti della banda, visto che i quattro arrestati potrebbero aver avuto solo la funzione di carcerieri. Al sequestro, secondo gli inquirenti, avrebbero partecipato almeno una decina di persone. Intanto è stato disposto il dissequestro dei beni della famiglia De Megni. La famiglia del rapito ha precisato che la prima richiesta di riscatto arrivò dopo solo venti giorni dal sequestro tramite alcuni sacerdoti e che l'importo richiesto era effettivamente di 20 miliardi di lire.

## Non è reato vendere videocassette porno

Vendere o affittare videocassette hard con è reato. Basta che tali cassette vengano tenute separate dalle altre e mostrate solo a maggioranza dietro presentazione del documento d'identità. Lo ha ribadito il pretore di Viareggio dichiarando il «non doversi procedere perché il fatto non sussiste» nei confronti di un negozio che effettuava anche il noleggio di questo tipo di videocassette. Il negozio infatti rispettava tali condizioni e lo ha dimostrato al processo.

GIUSEPPE VITTORI

## NEL PCI

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 25 gennaio (Giadio, pensioni annate).

## Al Sud La «grande fuga» dalla scuola

NAPOLI. La drammatica situazione in cui versa la scuola nel sud è stata affrontata dai rappresentanti Cgil nel corso del convegno «Scuola, insegnanti e mezzogiorno», svoltosi a Napoli. Tredecimila aule mancanti, centonovantotto mila boccianti nel 1990, evasione scolastica in aumento, sono alcuni dei temi affrontati da insegnanti ed esponenti sindacali. Dario Missaglia, segretario nazionale Cgil-scuola, ha sottolineato come «dopo molti anni il sindacato torna a discutere dei rapporti tra realtà meridionale e sistema scolastico». L'oratore ha poi illustrato i dati di una ricerca svolta dal sindacato, sull'emergenza scuola.

Il responsabile nazionale del «Progetto mezzogiorno», Ettore Giampolo, ha parlato dei problemi scolastici del meridione puntando l'attenzione soprattutto sulla questione dell'edilizia scolastica: «Nel sud c'è un vero e proprio mercato del fitti che produce incredibili speculazioni». Al convegno sono intervenuti, inoltre, Fiorella Farinelli (Cgil), Giuseppe Trebisacce (professore all'università di Cosenza), Domenico Rizzuti (Funzione Pubblica), Emanuele Barbieri (Cgil), Mario Sai (responsabile nazionale del Dipartimento Mezzogiorno) e il dottor Michele Paradisi del ministero della Pubblica Istruzione.

## Case popolari Seimila miliardi per alloggi

ROMA. E' stata avviata la programmazione dei fondi Cescal, i contributi pagati dai lavoratori dipendenti che si riferiscono al biennio '90-'91 che ammontano a circa seimila miliardi per alloggi da dare in locazione e a 100 miliardi per contributi in conto interesse per alloggi da dare in proprietà attraverso coop. di abitazione e imprese di costruzione. La decisione è stata presa dal comitato esecutivo del Cer, il Comitato per l'edilizia residenziale presso il ministero dei Lavori pubblici. Con seimila miliardi, secondo fonti dell'Anicap, l'Associazione che raggruppa gli Iccp, si potrebbero costruire o recuperare almeno 60 mila alloggi popolari.

L'esecutivo del Cer ha anche deliberato uno stanziamento straordinario di 20 miliardi per le zone della Sicilia colpite dal terremoto del dicembre scorso; un finanziamento straordinario di 5 miliardi per il comune di Cagliari per la riqualificazione urbana della località Mullinu e dei 2 miliardi all'Iccp di Verona per il recupero del patrimonio edilizio; ha anche approvato la realizzazione di 5.150 alloggi sperimentali. Il Cer, infine, dovrà elaborare una proposta di emendamento al decreto sui provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata per un programma straordinario di edilizia agevolata per i dipendenti pubblici statali.

## Genova, trenta minuti di terrore dopo il fallito colpo in una farmacia Rapinatore si barrica con gli ostaggi Il poliziotto lo disarmava senza sparare

Momenti di panico in pieno centro a Genova per l'exploit di un piccolo pregiudicato alla sua prima rapina a mano armata: ha tentato il colpo in una farmacia e all'arrivo di carabinieri e polizia si è asserragliato dentro con sei ostaggi. Per mezz'ora ha minacciato di ucciderli. Il dramma risolto in pochi secondi dal capo della Mobile che ha coraggiosamente affrontato e disarmato il bandito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Un rapinatore alle prime armi e nervosissimo che tiene in ostaggio una mezza dozzina di persone, minacciando di ucciderle. Fuori l'assedio di decine e decine di uomini delle forze dell'ordine, in un clima di tensione acutissima, mentre uno degli ostaggi, e precisamente una donna, usata dal bandito come portavoce, fa la spola per l'avvio delle trattative. Insomma: pari pari, il primo tempo di «Quel pomeriggio di un giorno da cani», memorabile film di Sidney Lumet interpretato da un altrettanto memorabile Al Pacino. Solo che è accaduto davvero ieri mattina a Genova e a differenza del modello americano è stato un dramma a lieto, e rapido, fine: un poliziotto coraggioso ha affrontato il rapinatore con calma e decisione e lo ha disarmato prima che potesse accendere qualcosa di irrimediabile. Protagonisti della vicenda, che ha tenuto con il



Poliziotti e carabinieri appostati, con le armi in pugno, davanti alla farmacia nella centrale via XX settembre a Genova

filiato sospeso centinaia di spettatori «in diretta», Tommaso Gentile, di 28 anni, nato e residente a Catanzaro, piccoli precedenti per detenzione d'armi, e il dottor Gaspare Paiella, capo della Squadra Mobile genovese; comprimari i titolari, le commesse e i clienti della farmacia «Ponte Monumentale» di via XX Settembre, l'arteria principale del centro. A Genova Tommaso Gentile c'era arrivato l'altro ieri direttamente dalla Calabria, munito di un piccolo eterogeneo arsenale: una roncola, una balenetta, una catena di ferro a grosse maglie, e un ex pistola giocattolo, ovvero una «Piocchia» a tamburo con la canna rinforzata, in grado di sparare per davvero autentici proiettili calibro 38, ieri mattina, attorno alle 9.30, vestito di jeans e con un passamontagna nero calato sulla testa ha fatto un precipitoso ingresso in farmacia e - pistola alla

mano e le altre armi alla cintura - ha intimato che gli consegnassero tutto il denaro. Contrariato per la modestia del bottino, non più di 350 mila lire, il giovane - molto agitato e «sopra le righe» - si è attardato per racimolare qualche altro spicciolo; giusto il tempo perché una delle commesse che lavoravano al piano superiore potesse telefonare al 113 e dare l'allarme. All'arrivo delle pattuglie a sirene spiegate il rapinatore si è sentito perduto e ha tentato il tutto per tutto: ha ordinato che venisse calata la saracinesca e si è asserragliato all'interno con una mezza dozzina di ostaggi. La farmacia è stata immediatamente assediata da decine e decine di poliziotti e carabinieri con i mitra spianati ed è cominciata la drammatica trattativa: il farmacista Gianni Pastorino immobilizzato per il collo e con la pistola puntata alla fronte, la moglie Elisabetta mandata sulla soglia a spiegare che il rapinatore voleva subito un'auto e cento milioni in contanti. Poteva essere l'inizio di un estenuante braccio di ferro, magari con epilogo in tragedia, ma è intervenuto il dottor Paiella ed ha imposto il suo finale: ha sollevato la saracinesca, è entrato con le mani alzate e l'aria determinata, e avanzando tranquillamente verso il rapinatore lo ha fulminato con una frase dura e decisa: «Stupido, che cosa fai con quella pistola giocattolo?». E mentre Gentile ribatteva che no, quella non era una pistola giocattolo, il capo della Mobile ha fatto ancora due passi e gli ha strappato l'arma dalle mani. Fine. «Non avevo altra scelta - ha poi spiegato sobriamente il dottor Paiella - sia all'interno che all'esterno della farmacia si era ormai creata troppa tensione. Pensavo davvero che fosse una pistola giocattolo, e in fondo era vero a metà».

## Il disegno di legge è da ieri all'esame del Senato Università, autonomia dimezzata Nessun potere agli studenti

Organi di governo degli atenei, rappresentanza degli studenti, enti di ricerca. Sono questi, principalmente, i punti del disegno di legge sull'autonomia universitaria, il cui esame è cominciato ieri in aula al Senato, su cui il Pci è deciso a dare battaglia. Un testo, quello voluto dal ministro dell'Università, Antonio Ruberti, che i comunisti giudicano «già vecchio» e che «non concede alcuna reale autonomia».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Ruberti ha fretta, molta fretta. Ma il suo disegno di legge sull'autonomia degli atenei e degli enti di ricerca - già in ritardo di quasi un anno rispetto alla scadenza imposta dalla legge costitutiva del ministero dell'Università - procede a piccoli passi. E dopo essere rimasto impantanato per mesi alla commissione Istruzione del Senato, dove è giustamente riuscito l'altra settimana a strappare il sì della maggio-

ranza, ha cominciato solo ieri a muovere i primi passi in aula. Poi dovrà affrontare lo stesso percorso alla Camera dove - si dà praticamente per certo - subirà delle modifiche e dovrà tornare a palazzo Madama.

Un percorso tutt'altro che facile. Silenzioso ormai da mesi il movimento degli studenti, che legge Ruberti aveva fatto il centro della protesta, delle occupazioni e delle manifesta-

zioni di un anno fa, è il Pci che si prepara a dare battaglia per ottenere sostanziali cambiamenti di un testo che - ha ripetuto ieri nel corso di una conferenza stampa la senatrice Matilde Callari Galli - nasce «già vecchio» (in molti atenei si sono già messi in moto autonomamente i meccanismi per la stesura degli statuti) e «non dà alcuna reale autonomia né alle università né agli enti».

Nel disegno di legge - denunciano i comunisti - non si fa alcun riferimento alla riforma degli ordinamenti didattici, che pure è già stata approvata. Né si chiarisce quali saranno gli enti di ricerca interessati dalle nuove norme, lasciando campo aperto all'arrembaggio ai finanziamenti previsti dalla legge. Inoltrito, di fatto, anche il problema della rappresentanza degli studenti, che Ruberti vorrebbe limitata a una

## A Roma dopo il blitz antiterrorismo rifiutano il trasferimento La Pantanella diventa una «polveriera» Mille immigrati pronti alla rivolta

Nell'ex pastificio romano, dove da un anno vivono 2000 immigrati, è esplosa la rabbia dei miserrabili. Dopo la maxi retata dell'altra mattina, è arrivata la proposta del sindaco: i «regolari» andranno in alberghi fuori città. Ma loro hanno risposto: «Non ci faremo deportare». Intanto, per i maltrattamenti subiti dalla polizia, è stato chiesto l'intervento di Amnesty International.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. La Pantanella, da ieri, ha un nome di sogno: Taj Mahal, «palazzo sacro». Così l'hanno ribattezzata gli immigrati che, nei palazzi in rovina di questa fabbrica abbandonata a due passi dal centro, vivono da un anno. «Taj Mahal è la nostra casa, di qui non ce ne andremo...».

Nel cortile infradiciato d'acqua e d'immondizia, s'accalcavano un migliaio di persone. Per la Pantanella, questo è il

ma, si respira tutta la rabbia dei miserrabili. Volti riparatati da scarpe luride gridano basta, «nessun politico osi farsi vedere qui dentro, il sindaco non mostri la sua faccia, questo è un paese di razzisti». Ci sono alcuni deputati del Pci, di Dp, dei Verdi, gli unici tollerati. Qualcuno sussurra: «Sta per succedere qualcosa, qui esploderà tutto».

Le parole peggiori sono per il sindaco della città, Franco Carraro, l'altra sera, dopo la retata della polizia, aveva telefonato al questore: «Ora basta, sgomberiamo una volta per tutte». Gli era stato risposto di portare pazienza, perché c'erano ancora «alcuni problemi logistici» da risolvere. Ma la linea del Comune, rilanciata dal sindaco, non è mutata: si deve evacuare al più presto il pastificio e infilarli tutti in alberghi fuori città, in attesa di

trovare una soluzione migliore. «Deportazione», la chiamano gli immigrati. Per loro, sarebbe come passare da un ghetto in un altro, solo più piccolo. E più lontano dagli occhi della gente, dai giornali, dal Campidoglio.

«Prima ci hanno trattato come animali, ora siamo degli valigie». La voce di Jamal Tannir, per un momento, sale più alta. È il segretario della Focsi, che raggruppa le comunità straniere in Italia. Intorno si fa il silenzio. E, in un attimo, il piano di resistenza viene definito. Se la polizia tornerà per lo sgombero, siederanno a terra, si legheranno ai letti, costringeranno gli agenti a trascinarli via con la forza. Inoltre, se il progetto-alberghi sarà ribadito, oggi 2000 persone cominceranno lo sciopero della fame.

E c'è un altro problema, che il Campidoglio ancora fin-